

LA NAZIONE 2013-2014 CRONISTI in CLASSE



Ist. Marconi -
Frosini
Pistoia

Per non dimenticare l'orrore

Piero Terracina, sopravvissuto ad Auschwitz, racconta la sua storia

RICORRENZE

Il giorno della memoria

IN ITALIA, la legge 211 del 2000, ha istituito il Giorno della Memoria, per ricordare, ogni anno, il 27 gennaio (data dell'arrivo dell'Armata Rossa ad Auschwitz, nel 1945) tutte le vittime della Shoah.

Quando venne buttato giù il cancello del lager, il mondo poté rendersi conto di quanto era accaduto a molti innocenti, in nome della presunta superiorità della «razza ariana».

Una delle finalità del Giorno della Memoria (art. 1, Legge 211/2000) è quella di ricordare le leggi volute dal Parlamento fascista, nel 1938, sulla «difesa della razza», perché la tragedia, per gli ebrei, ha avuto inizio con le leggi razziali, approvate in Germania e in Italia. Un'assurdità diventata legge: perché la razza umana è una sola, la scienza l'ha dimostrato.

Per quelle leggi, molti uomini hanno subito discriminazioni, la deportazione, la prigionia e la morte. Dentro i campi di concentramento, ai prigionieri veniva tolto tutto, dai vestiti alla dignità: privati del nome, veniva tatuato loro con un ferro rovente un numero sul braccio, erano costretti a lavorare fino a perdere le forze e venivano uccisi nel modo più brutale. Purtroppo non si può cambiare il passato: l'unica cosa che resta da fare è ricordare e onorare i superstiti e i 6 milioni di vittime.

Nel giorno della memoria, si organizzano momenti di riflessione su quanto accaduto, per non dimenticare, perché un simile evento non si ripeta.

IL 21 GENNAIO 2014, presso il Comune di Pistoia, la nostra classe, insieme ad altri alunni di scuola superiore, ha avuto la fortuna di incontrare Piero Terracina, sopravvissuto ad Auschwitz, che ha raccontato la sua storia. Questa testimonianza per noi è stata una grande opportunità, ma allo stesso tempo ci ha investito di una notevole responsabilità, perché siamo diventati a nostra volta «custodi di memorie»: quando i testimoni di questi orrori non ci saranno più, sarà nostro dovere tramandare i ricordi.

«Furono sterminati sei milioni di ebrei», ricorda dolorosamente Terracina. Questo numero non bisogna prenderlo come dato statistico, ma dobbiamo associarlo ai volti e alle storie di uomini, donne e bambini che hanno perso la vita in tale circostanza. Iniziò tutto quando, nel 1938, vennero emanate le prime leggi razziali contro gli ebrei. Piero andava alla scuola elementare, ma fu obbligato a lasciarla.

Con le lacrime agli occhi, Piero inizia a ricordare il periodo più duro: il 7 aprile 1944, due SS si



LAGER Il filo spinato usato per impedire ai prigionieri di scappare

presentarono alla porta dei Terracina, accompagnati da due fascisti e ordinarono loro di lasciare la casa. Il viaggio da Roma ad Auschwitz fu un vero inferno: stipati nei carri bestiame di un treno, i prigionieri viaggiarono in condizioni disumane (64 per vagone, tutti ebrei), senza acqua né cibo per giorni.

SUO PADRE disse ai figli: «Possono accadervi cose orribili, ma mantenete la vostra dignità». Ma come si fa a non perdere la dignità in un luogo come Auschwitz? Era proprio questo l'obiettivo dei nazisti, che obbligavano i prigionieri a viaggiare come animali, a spogliarsi e a farsi radere la testa, che tatuavano loro un numero sul

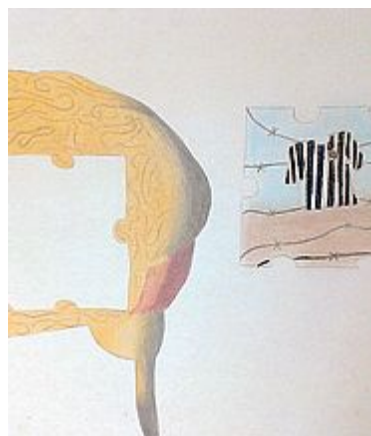
braccio, costringendoli a dimenticare il loro nome.

TUTTI I DEPORTATI sono stati feriti nell'orgoglio, privati della loro dignità e del loro nome; il ricordo della sofferenza, delle perdite, morali e fisiche, e dell'orrore è rimasto impresso nella mente dei sopravvissuti in maniera indelebile.

Questo incontro ci ha profondamente colpito, soprattutto per le scioccanti rivelazioni. E pensare che Terracina ha tralasciato i particolari di quello che ha più volte definito l'«orrore». Lo si è potuto, però, intuire dalla sua voce straziata. Che sforzo immane che ha dovuto compiere per ricordare questa tragedia! Chissà come ha potuto sopravvivere al pensiero che tutta la sua famiglia, insieme a tanti altri innocenti, è stata sterminata senza motivo. Un uomo così, va rispettato e ricordato. Con la sua presenza ci ha fatto capire che è un dovere, per chi resta e vivrà in futuro, fare di tutto perché l'«orrore» non si ripeta.

L'INCONTRO LA TESTIMONIANZA: UN'OPPORTUNITÀ ED UNA RESPONSABILITÀ PER NOI GIOVANI

Perché ricordare le atrocità avvenute



DISEGNO La memoria della Shoah illustrata dai ragazzi (III F)

L'INCONTRO con Terracina è stato per noi l'occasione per discutere e riflettere sul valore della memoria. Perché ricordare? In che senso avere assistito alla sua testimonianza è stata per noi un'«opportunità», ma anche una «responsabilità»? Dimenticare spesso rassicura ed è comodo, in quanto elimina sensi di colpa che non vorremmo avere, e anche paure; ma soprattutto evita di farci riflettere, annebbiando alla nostra vista tutti gli orrori che l'umanità ha commesso fino ad oggi. La memoria però va affrontata, anche se risulta difficile e in alcuni momenti ricordare è una sofferenza.

Ciò che fa più male è realizzare che il più grande orrore della storia, la Shoah e la morte di 6 milioni di ebrei, vittime innocenti delle persecuzioni razziali, è stato opera dell'uomo. «Non riesco ancora a

capacitarmi del fatto che questo sia stato fatto a uomini da altri uomini», ha affermato Terracina. Ma per quanto sarebbe molto più comodo e rassicurante dimenticare, non si possono cancellare le barbarie della seconda guerra mondiale e il loro ricordo deve servire da insegnamento per le generazioni future, affinché riflettano sulle conseguenze cui l'odio può portare.

Lo sterminio degli ebrei e l'utilizzo della bomba atomica sono atrocità che non possono essere dimenticate: gli uomini, soprattutto noi giovani che non le abbiamo vissute, dobbiamo conservarne la memoria, per capire che c'è un limite che non deve essere superato e per fare in modo che eventi simili non si ripetano. È stato proprio Terracina a chiederci di ricordare le sue parole e di tramandarle ai nostri figli.

LA REDAZIONE

LA PAGINA è stata realizzata dalla redazione composta dai ragazzi della III F dell'istituto comprensivo «Marconi - Frosini» di Pistoia. Ecco tutti i nomi: Benedet-

to N., Bonacchi V., Carradori J., Chudzik J., Chudzik L., Ciccioni M., Consigli A., Gargano S., Gropasi M., Gualtieri F., Ieri C., Marinotti G., Massaini M., Matteini D., Mei Inno-

centi N., Menta V., Saraci X., Selmi L., Semeraro J., Tanteri V., Villani I. L'insegnante tutor è Valentina Cupiraggi. La dirigente scolastica è Cristiana Baldi.